

*Viaggi*



PALAZZO MARGHERITA



# IL PALAZZO DEL BEL TEMPO PERDUTO

Era la dimora dove, prima di lasciare la Basilicata per l'America, il nonno di Francis Ford Coppola visse avventure da leggenda. Il regista, dopo aver acquistato Palazzo Margherita, ne ha fatto un elegante resort che è un autentico luogo del cuore

di Gaetano Cappelli \*

**Q**uando iniziai a scrivere il mio *Parenti lontani*, la storia di un giovane che vive in un paese disperso tra i monti della Basilicata, nel mito dei suoi favolosi parenti d'America, be', un po' a Francis Ford Coppola ci pensai. Di lui sapevo che era lucano d'origine e che, dopo il primo viaggio a Bernalda, spinto dai racconti del nonno Agostino, ne era rimasto talmente entusiasta da tornarci periodicamente. Da Agostino Francis, oltre all'idea tutta meridionale di famiglia e all'amore per la patria lontana, avrebbe ereditato anche quello per il cinema. Una volta in America infatti, proprio lui, il modesto artigiano partito dal Sud per inseguire il Sogno Americano, aveva brevettato una macchina, all'epoca assai all'avanguardia, per sincronizzare musica, suoni e immagini, che chiamò Videophone e vendette alla Metro Goldwyn Mayer. Non solo. Proprio come il nipote sarebbe poi divenuto, Agostino era, per dirlo alla Stevenson, un perfetto tusitala, uno di quegli uomini capaci cioè di incantarti con le loro meravigliose storie... e ne aveva da raccontare. Prima di diventare il granitico patriarca, custode dei valori della famiglia tradizionale, fu infatti un leggendario

sciupa-femmine, un avventuriero capace spinto dalla sua passione di imprese leggendarie. Come la volta che, per amoreggiare con la bella di turno, saltò da un balcone all'altro fino nel più elegante palazzo di Bernalda, quella specie di scrigno di luci e musiche soavi, affollato di belle, eleganti dame e gentiluomini, di cui narrava all'incantato

nipotino americano. Lo stesso palazzo che poi, giovane e sconosciuto cineasta, Francis si trovò davanti nel suo primo viaggio e che più tardi, raggiunti fama e onori, proprio come un eroe fitzgeraldiano avrebbe acquistato facendone il resort Palazzo Margherita, oggi, soprattutto dopo il matrimonio stellare che vi ha celebrato la figlia Sofia, conosciuto nel mondo.

## IN STRADA C'È GEORGE LUCAS

Ed è così che a Bernalda, questo delizioso borgo della Lucania - che è l'altro e più poetico nome della Basilicata - può capitare di uscire sul corso e incontrare, chissà, Nicolas Cage, George Lucas o Wes Anderson che durante le sue permanenze snobba la pur affascinante Matera, o il vicino campo da golf, per starsene sul corso a mangiare un gelato pas-



Nella pagina accanto, in senso orario: il cortile d'ingresso di Palazzo Margherita, a Bernalda; l'affresco con Amore e Psiche sul soffitto della suite 8, che Coppola ha chiamato Gia come la sua prima nipotina; un ironico manifesto nel Cinecittà Bar, davanti al palazzo; il décor in stile tunisino della suite 9, Francis, di 75 mq.

- seggiando con moglie e figli, all'ombra delle palme. In effetti, è proprio sul potere attrattivo della semplice, placida vita nei paesi meridionali più defilati, che si basa la filosofia di Palazzo Margherita. Così, più che in un impersonale resort, Rossella De Filippo che ne è l'ispirata vestale, sembra accogliere vecchi amici in una deliziosa villa privata.

## RICETTE LUCANE E DESIGN FRANCESE

- E dunque, all'arrivo si cercheranno invano insegne o cartelli: basta l'elegante corsivo inglese sul citofono. Come pure al bando è l'organizzazione formale degli spazi comuni. Per dirne una, non esiste una vera e propria sala da pranzo. C'è invece la comoda cucina tradizionale dal lungo tavolo, rivestito di ceramiche, fatte nella non lontana Grottaglie, dove gli ospiti assaporano le pietanze che il giovane chef, Tommaso Lacanfora, prepara davanti ai loro occhi; su richiesta fornendo vere e proprie lezioni. Ricette della tradizione lucana, che si basano su materie prime assolutamente genuine. Piatti in cui gli italiani riscopriranno antichi, dimenticati sapori e che per gli stranieri - che sono la maggioranza degli ospiti del Palazzo - saranno una vera, indimenticabile scoperta. Così accadrà per il sapore degli ortaggi biologici coltivati in giardino, e per le varie dop lucane, che vanno dai fagioli di Sarconi ai peperoni di Seni-

«All'ingresso dell'albergo nessun cartello, ma solo una scritta in corsivo inglese. E dentro, non c'è sala da pranzo»

se, alle melanzane rosse di Rotonda, già apprezzate dai cuochi stellati più accorti, fino al pane di grano duro Senatore Cappelli. Intingendolo nell'olio con i dolcissimi pachini, la scorza croccante, la mollica morbida come brioche, ti stupirai che un semplice pezzo di pane possa farti raggiungere vette di tale struggimento gastronomico e felice alzerai il calice, colmo naturalmente d'Aglianico, a questo angolo d'Italia da dove, scrive il poeta: il mondo è lontano / ma c'è

un odore di terra e di gaggia / e il pane ha il sapore del grano (Mario Truffelli).

Ma quella offerta dalla cucina è solo un'opzione, perché altrimenti si possono scegliere i tavoli nel patio che, nell'armonia delle sue linee, ricorda piuttosto la quinta di un teatro nel quale presto avrà inizio una memorabile opera, una di quelle le cui musiche aleggiano, come sussurrate dalla brezza - in realtà, venendo fuori da un sofisticatissimo impianto hifi - , tra le querce secolari e i pini e le palme svettanti del giardino all'italiana.

Giardino che è il frutto della passione per la botanica dell'ultimo rampollo dei Margherita, la ricca famiglia di latifondisti trasferitasi nel dopoguerra in Liguria. A differenza dei suoi fratelli, tutti attivi nel commercio e nell'industria, il giovane Margherita fu sempre interessato alla musica e al giardinaggio e, nel 1894, ultimò questo piccolo gioiello, sottoposto al vincolo della Soprintendenza ai Beni cultura-

Il Family Bar dell'hotel (a destra) esibisce lo stile del designer francese Jacques Grange, che ha ristrutturato Palazzo Margherita. Sotto, le cantine.





Sopra, il borgo abbandonato di Craco, forse il più famoso «paese fantasma» d'Italia, la cui fama attrae ogni anno numerosi visitatori. A destra, uno scorcio di Matera, che è a soli 40 km da Bernalda.



li, come del resto l'intero palazzo. Cosa di cui ha tenuto conto Jacques Grange, il celebre designer francese che si è occupato di ristrutturarlo, riuscendo a coniugare perfettamente il lusso con la tipicità meridionale. Ed è ben evidente nelle nove stanze - ognuna con il nome di uno dei figli e nipoti -, cui si accede tramite una scala monumentale, dotata tutte di qualsiasi immaginabile comfort ma dalle volte dipinte di voli di angeli e rondini, e ghirlande di fiori e cieli azzurrissimi come nelle case del tempo perduto. La più bella? Quella del Maestro.

Dal gusto vagamente esotico - Filomena, la donna che dopo le sue mirabolanti avventure Agostino sposò e amò per tutta la vita, era un'italiana nata in Somalia -, ha una grande vetrata ed entrandovi dà una certa emozione la poltrona su cui il grande regista, nelle sere d'agosto, il mese preferito per il suo pellegrinaggio a «Bernardabella», siede a contemplare la luce del tramonto sul verde profondo del giardino, mentre tutt'intorno si ascolta solo il placido gorgoglio della fontana e il frinire delle cicale.

### IN SALOTTO COPPOLA PROIETTA DE SICA

Sempre al piano nobile si trova poi il salone, dove una volta avevano luogo le feste da ballo evocate nei racconti del capostipite, e che oggi, col suo mobilio originale, è invece luogo di conversazione, lettura o relax per gli ospiti, e che, in certe sere, dopo che un meccanismo solleva l'imponente lampadario e

abbassa uno schermo, diviene una singolare sala di proiezione, nella quale gli ospiti sono ben lieti di apprezzare, da *Ladri di biciclette* di De Sica a *Rocco e i suoi fratelli* di Visconti, il meglio del cinema d'autore italiano, illustrato personalmente dal Maestro che ne è un grande ammiratore. Questo non senza prima essersi muniti di un appropriato cocktail da accompagnamento nel family bar che è senz'altro tra gli spazi più affascinanti dell'hotel, con la sua calda carta da parati, il bancone Liberty sovrastato dalla volta affrescata da cui pende un lampadario di Murano, anch'esso d'epoca ma che pare appena partorito da un moderno designer.

Ancora nel segno del cinema è il Cinecittà Bar Bistrot, che mr Coppola ha voluto per favorire il contatto diretto tra i suoi amati conterranei e il Palazzo. Così non è difficile, nelle mattinate in cui gli altri ospiti raggiungono il campo da golf e le spiagge vicine o la misteriosa Craco, vederlo lì che conversa amabilmente con qualche bernaldese e, mentre il vecchio juke-box diffonde nell'aria vecchie hit, rispondere alla malinconica domanda *Che sarà* di José Feliciano col sorriso pacioso di chi ha coronato anche l'ultimo dei suoi sogni.



\* Gaetano Cappelli, lucano, ha scritto più di una dozzina di romanzi. L'ultimo è *Scambi, equivoci eppiu' torbidi inganni* (Marsilio).